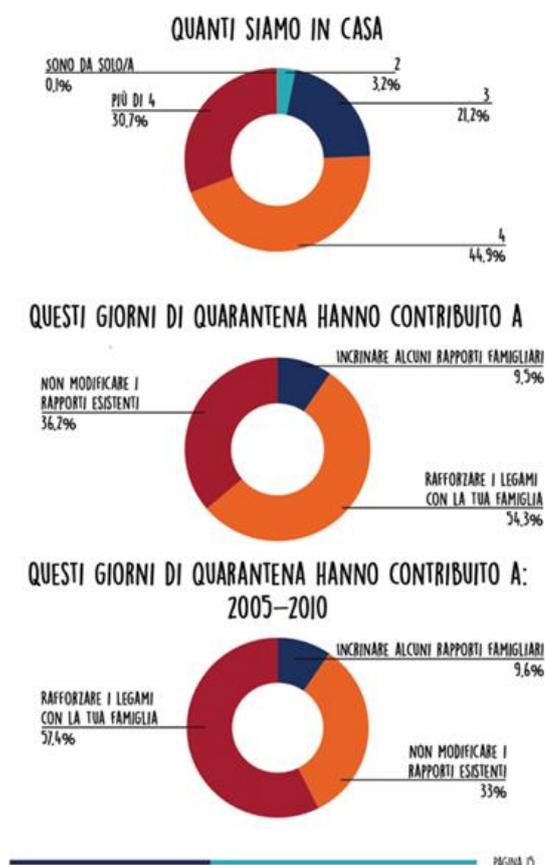


GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

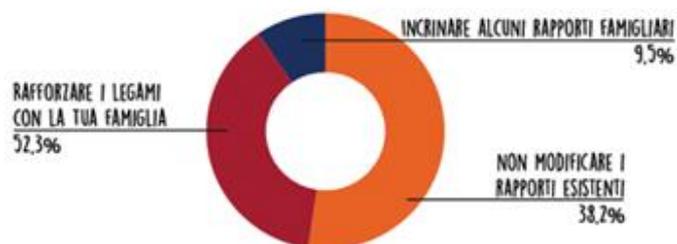
entro una narrazione differente per i singoli individui e i gruppi sociali. In questo i giovani sono sorprendenti, capaci di smontare ogni supponenza e trascinare fuori e oltre l'abituale.

Entrare in contatto con i loro pensieri permette di costruire un ponte di senso tra il mondo dei sentimenti e il mondo delle ragioni e da esso apprendere tutti qualcosa su quanto ci sta accadendo. La narrazione, che si costruisce sempre all'interno di un confronto, di una relazione, è il primo livello della presa di coscienza sulle cose. Il nodo è come si racconta, quali sono i significati che si costruiscono e quali ri-significazioni vengono generate.

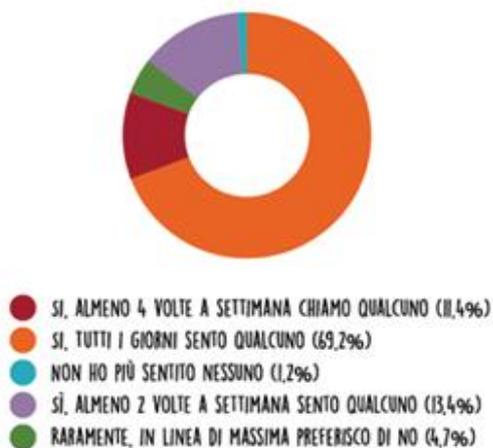
I giovani si sono presentati con una ricchezza interiore, una capacità di analisi e riflessione assai vive e intense. Dalla ricerca azione sono emerse numerose questioni con le quali la comunità adulta ha la responsabilità e il dovere di entrare in relazione al fine di promuovere spazi di elaborazione, cura e crescita possibile. La "mancanza" e la "sottrazione" hanno certamente fatto soffrire, ma questo spazio aperto, questo tempo improvvisamente liberato ha rappresentato, per certi versi anche una risorsa, un bene. Molto di quanto in condizioni di non pandemia accade, molto di quello stile di vita qualificato dalla performance e dal "funzionare" a ogni costo, è stato messo in crisi. Lo spazio è stato occupato dalla necessità di pensare ad un tempo di vita diverso, inedito; condizione che ha permesso a tanti di tornare a posare lo sguardo sull'essenziale, di porsi domande di senso, di tornare a sé, a riflettere sulla relazione con gli altri e con il mondo, sul proprio ruolo nel mondo e su come sarà il domani.



GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

QUESTI GIORNI DI QUARANTENA HANNO CONTRIBUITO A:
1998–2004

DURANTE LA GIORNATA, TIENI CONTATTI CON GLI AMICI ATTRAVERSO CHIAMATE, VIDEOCHIAMATE O MESSAGGI CON SMARTPHONE O DEVICE DIGITALI?



PAGINA 16

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

DURANTE LA GIORNATA, TIENI CONTATTI CON GLI AMICI ATTRAVERSO CHIAMATE, VIDEOCHIAMATE O MESSAGGI CON SMARTPHONE O DEVICE DIGITALI? 2005–2010



- SÌ, ALMENO 4 VOLTE A SETTIMANA CHIAMO QUALCUNO (14,2%)
- SÌ, TUTTI I GIORNI SENTO QUALCUNO (63,7%)
- NON HO PIÙ SENTITO NESSUNO (2,4%)
- SÌ, ALMENO 2 VOLTE A SETTIMANA SENTO QUALCUNO (14,9%)
- RARAMENTE, IN LINEA DI MASSIMA PREFERISCO DI NO (5,7%)

DURANTE LA GIORNATA, TIENI CONTATTI CON GLI AMICI ATTRAVERSO CHIAMATE, VIDEOCHIAMATE O MESSAGGI CON SMARTPHONE O DEVICE DIGITALI?



- SÌ, ALMENO 4 VOLTE A SETTIMANA CHIAMO QUALCUNO (9,6%)
- SÌ, TUTTI I GIORNI SENTO QUALCUNO (72,7%)
- NON HO PIÙ SENTITO NESSUNO (0,5%)
- SÌ, ALMENO 2 VOLTE A SETTIMANA SENTO QUALCUNO (13,9%)
- RARAMENTE, IN LINEA DI MASSIMA PREFERISCO DI NO (4,2%)

PAGINA 17

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

CHE COSA TI STA AIUTANDO AD AFFRONTARE LA QUARANTENA?



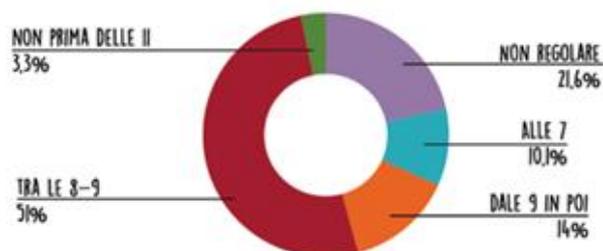
SE DOVESSI SCEGLIERE UN COLORE CHE DESCRIVA IL TUO STATO D'ANIMO IN QUESTA QUARANTENA ?



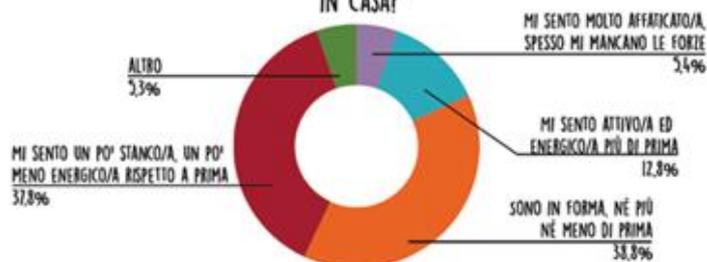
PAGINA 13

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

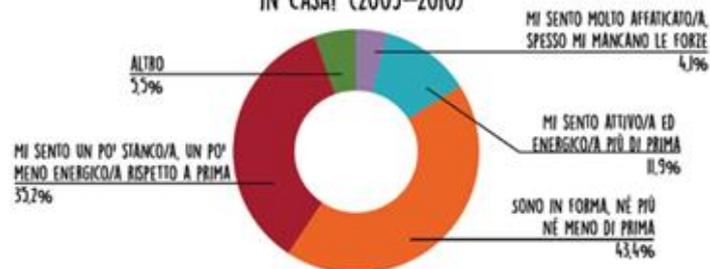
DURANTE LA SETTIMANA A CHE ORA SALTI GIÙ DAL LETTO LA MATTINA ?



COME SENTI/HAI SENTITO IL TUO CORPO IN QUESTO PERIODO DI RECLUSIONE IN CASA?

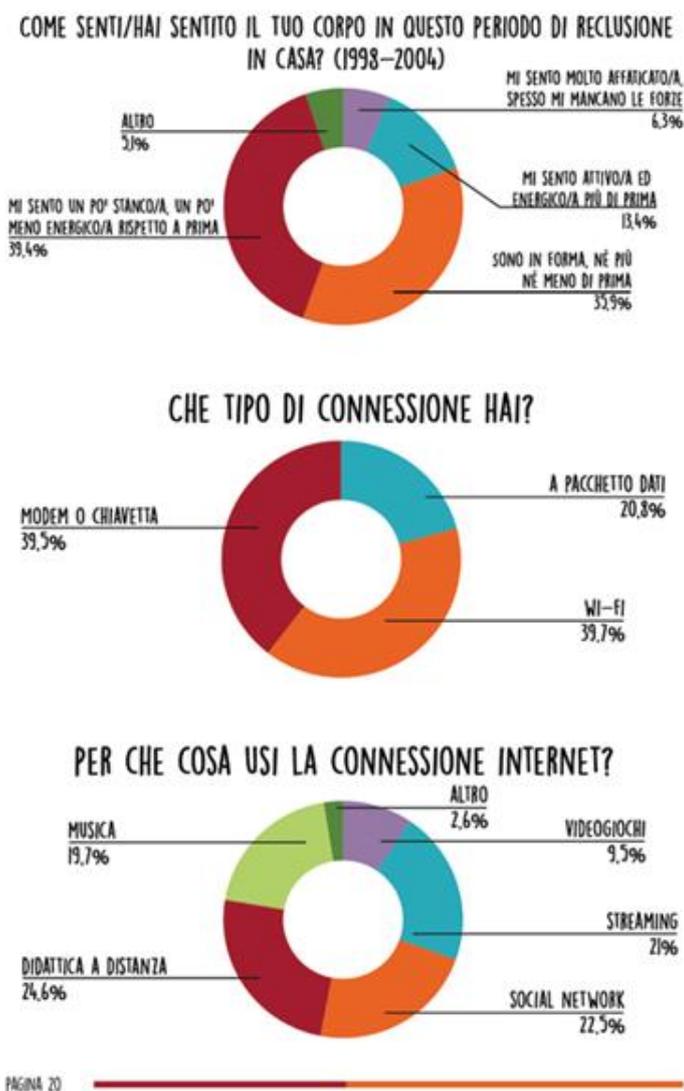


COME SENTI/HAI SENTITO IL TUO CORPO IN QUESTO PERIODO DI RECLUSIONE IN CASA? (2005-2010)



PAGINA 19

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI



GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

HAI CONNESSIONE SUFFICIENTE PER TUTTO CIÒ CHE STAI FACENDO ?



- ASSOLUTAMENTE SÌ, MI BASTA E AVANZA (59,3%)
- CI STO GIUSTO (25,8%)
- SONO AL LIMITE, A VOLTE RINUNCIO A QUALCOSA (10,4%)
- NO, NON MI BASTA (4,5%)

LE NOSTRE SERIE PREFERITE



- RIVERDALE (12,4%)
- SKAM ITALIA (6,7%)
- SUMMER TIME (1,2%)
- STRANGER THINGS (2,9%)
- TEEN WOLF (3,4%)
- THE 100 (2,7%)
- THE VAMPIRE DIARIES (1,5%)
- TWILIGHT (3%)
- VIKINGS (1,4%)
- LA CASA DI CARTA (42,5%)
- VIS A VIS (9,8%)
- LUCIFER (5,3%)
- MERLIN (1,7%)
- PEAKY BLINDERS (2,3%)
- PRISON BREAK (3,4%)

PAGINA 21

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

QUARANTENA: PENSIERI E SENTIMENTO
(10-15 ANNI)

 MANCANZE	Solitudine Interruzione rapporti di amicizia
 EMOZIONI	Stress, nervoso, noia, brutto vuoto, vedere la sofferenza, insicurezza sul mio futuro
 PAURE	Contagio e morte tutti i giorni, paura non per me ma per i miei familiari, che non finisca mai, di non tornare ad essere come prima, di come si passerà l'estate
 RESTRIZIONI	Perdita di libertà Vivere rinchiusi a quest'età
 DIFFICOLTÀ	Ho appreso poco la didattica a distanza, il prossimo anno scolastico, il ritorno alle superiori, superare l'esame di terza media
 BISOGNI	Uscire, rivedere amici/parenti/famigliari, tornare a scuola e ad allenarsi

PAGINA 23

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

 OPPORTUNITÀ	Prendersi cura di sé, rafforzare rapporti con le persone, bloccare un po' la vita frenetica, tempo per fare altre cose
 ATTEGGIAMENTI	Buona conversazione in famiglia, miglior organizzazione personale del tempo per rilassarsi e studiare, felici di non dover fare l'esame di terza media
 CONSAPEVOLEZZE	Essere più responsabili con sé stessi e nel confronto con gli altri, essere meno timida, più estroversa
 CAMBIAMENTO PERCEZIONI	Apprezzare materiali e cose astratte che prima erano viste come inutili e dispensabili
 INTROSPEZIONI	Riflettere su sé stessi Fermarsi a pensare

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

QUARANTENA: PENSIERI E SENTIMENTO
(16-22 ANNI)

 MANCANZE	Perdita: di legami, degli amici, di abbracci, di persone
 EMOZIONI	Solitudine, rabbia, noia, tristezza, malinconia
 PAURE	Del dopo, di non poter tornare alla normalità, di non tornare come prima, del futuro incerto, incertezze in ambito professionale ed economico
 RESTRIZIONI	Incontrare le persone, libertà di uscire, mobilità, fare sport
 DIFFICOLTÀ	Seguire le lezioni online, affrontare la maturità, rapporto con i familiari

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

 OPPORTUNITÀ	Ricarica energie, fare cose che mi piacciono
 ATTEGGIAMENTI	Importanza della calma e della riflessione, rallentare i ritmi di vita
 CONSAPEVOLEZZE	Poco tempo da dedicare alle cose importanti, maggior chiarezza sulle crepe all'interno del sistema attuale
 CAMBIAMENTO PERCEZIONI	Percezione della morte, dell'importanza delle relazioni familiari e amicali
 INTROSPEZIONI	Riflettere sul passato e futuro, progetti personali, la fragilità della vita

*GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI**Incontrare seriamente la realtà, tra bisogno e opportunità*

Ciò che è accaduto in questi mesi è stata occasione per un incontro “vero” con la realtà circostante. La pandemia ha trascinato tutti fuori dai confini della “fiction” nella quale molti vivevano. Un allontanamento dal “virtuale” non legato ai dispositivi tecnologici, ma ad un modo di incontrare il mondo proposto dagli adulti spesso di tipo esclusivamente sperimentale e assai raramente reale. Le scelte radicali che si sono rese necessarie in seguito alla crisi sanitaria sono state occasione per “impattare il mondo” in modo concreto e, come accade quando la gradualità viene sostituita dal “tutto in una volta”, per tanti doloroso.

“È complicato, è estraneo. Non sappiamo come affrontarlo e non lo conosciamo, ma per assurdo questa situazione ci aiuta a capire chi siamo e quali sono le nostre priorità”. E ancora “Ho avuto modo di pensare a me davvero tanto in questi giorni, cosa che non facevo ormai da anni. Ho trovato risposte a domande che frullavano nella mia testa da un sacco di tempo, ho riflettuto su progetti, sulle mie ambizioni e anche su rapporti con le altre persone. Ho capito tante cose”.

Solo nella relazione tangibile con il mondo esterno le persone iniziano a farsi delle domande, a riflettere su loro stesse e sulle proprie scelte e in questo procedere a crescere.

Nella devastazione della pandemia questo transito è accaduto e tra le tante difficoltà ed incertezze si riesce a intuire il valore celato in questo tempo strano. Le persone esistono solo grazie all’incontro con l’altro diverso da sé e alla relazione con il contesto, la realtà circostante. Per crescere insomma serve un mondo al quale andare e dal quale tornare nel proprio intimo per dare forma alla propria persona. Chi ha una responsabilità educativa e sociale non può sottrarsi dal creare occasioni di incontro concreto con il mondo. Per accompagnare, poi, il necessario percorso di riflessione e emersione dei nodi di senso dai quali apprendere il proprio essere individuale e collettivo, ciò che siamo oggi e cosa potremo aspirare ad essere domani. Nell’approcciarsi al contesto allargato i giovani sanno partecipare in modo tangibile e orientato; consapevoli che nel percorso sarà necessario fare i conti con la provvisorietà e l’incertezza, insite nei cambiamenti di rotta che l’esperienza richiede sempre. Interrompere la “finzione” con proposte concrete e trasformative permette di far crescere più facilmente relazioni significative con i giovani e di promuovere nuove “capacitazioni” orientate allo sviluppo di singoli e dell’incontro tra generazioni. Per questo è importante non smettere di chiederci quali sono gli oggetti attorno ai quali i giovani stanno lavorando, producendo apprendimenti e attraverso quali modalità lo stanno facendo.

Fare esperienza dell’ambivalenza

La nostra vita è attraversata dall’esperienza dell’ambivalenza. L’educazione stessa per natura è attività ambivalente. Educare significa interferire nei percorsi esistenziali di chi sta crescendo perché diventi possibile “crescere secondo il proprio bene”. Per questo serve fare una proposta chiara e netta, accompagnata da strumenti utili a mettersi in dialogo con essa in modo critico e libero. Accompagnare verso precisi orizzonti e generare autonomia e libertà. Ecco la radice ambivalente: essere propositivi, suggerire esperienze, promuovere un preciso stile di vita; mentre nel contempo far crescere in autonomia e libertà.

Scoprire l’ambivalenza apprendendo un modo significativo di viverla rappresentano tappe cruciali nei percorsi di sviluppo. Le cose non sono mai solo come sembrano, al loro interno si celano contenuti ed esperienze inedite, inattese, che se ricercate, possono contribuire al percorso di crescita di ciascuno. Nelle parole delle ragazze e dei ragazzi questa dimensione è assai evidente.

Accanto alla grande fatica, ai momenti di crisi, disperazione, disorientamento; una parte considerevole riconosce un’opportunità. Certo non per tutti è possibile questa consapevolezza.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Dove la paura o la sofferenza è troppo forte; quando la rabbia non permette di vedere altro. Quando non si è stati aiutati ad imparare ad andare in profondità nelle cose... non è per nulla semplice riconoscere ciò che non emerge immediatamente o che è intimamente contenuto nelle vicende.

Nelle cose dette dai giovani si trova il pensiero di chi, superata la fase di difficoltà iniziale ha cominciato a scoprire “facce utili” dell’esperienza. *“Una cosa che ho fatto per affrontare al meglio questo periodo, è vedere le cose positive, talvolta è difficile. Ma penso che in ogni momento anche in quelli brutti ci siano cose positive. Ad esempio, stare con la mia famiglia, ho più tempo per me; ovviamente mi dispiace molto non vedere più i miei amici, non uscire più; però in questo momento dobbiamo pensare più positivo possibile”*. La qualità dello sguardo conta molto per stare nell’ambivalenza; ricercare un approccio positivo può essere d’aiuto a vedere il valore di ogni esperienza e aiuta a cogliere come, anche nelle situazioni più difficili, ci sia sempre da imparare e un po’ di bellezza da portare alla luce.

Ancora: *“La mia unica paura è che le persone non apprendano nulla da questo momento e che si ritorni alla normalità con la stessa mentalità di prima e soprattutto alla stessa routine: 5 giorni di scuola/lavoro 2 di evasione”*. Ulteriore risvolto significativo è mettere in evidenza il bisogno di uscire cambiati da questo lungo periodo. Di utilizzarlo per fare tutti un cambio di mentalità, non restare le stesse persone e mettersi in relazione con la vita in modo rinnovato, meno legato all’ordinario e al routinario “funzionare” ma più attento al senso e al vivere intensamente ogni attimo.

“Tutto questo tempo e questa fatica, servirà a qualcosa?” È la domanda, a volte urlata, di dare un senso ad un accadimento che non permette di vedere “la fine del tunnel” e che, per questo necessita di un grande lavoro di costruzione e attribuzione di senso.

Credo che per gli adulti qui si costituisca un importante nodo di riflessione: nulla è mai solo come sembra. Ciascuno di noi è bene e anche male. Il piacere è anche fatica. Il dolore e la sofferenza contengono anche speranza e possibilità. Ma tutto ciò per essere compreso e portato nella vita di ciascuno in modo significativo necessita di un lavoro educativo in due precise direzioni: la prima riguarda la costruzione di senso, accompagnare le persone a trovare apprendimenti utili al crescere e al darsi della vita singola e collettiva; la seconda, impegna nel non tradire le speranze e i desideri di miglioramento che prendono forma da quelle esistenze positive presenti in ogni esperienza del vivere. Dare loro un seguito, attivando un processo di costruzione di futuro tra le generazioni. Esattamente come tanti giovani hanno chiesto.

Un tempo pieno di emozioni e sentimenti

Queste settimane sono state cariche di emozioni. Le ragazze e i ragazzi ne hanno raccontate tante; tutte molto importanti perché dicono di domande profonde e di importanti traiettorie di ricerca. Ma in modo particolare danno voce ad una parte sostanziale dell’essere umano, nel nostro tempo troppo sottovalutata. Noi originariamente siamo emozione, in quanto l’emozione è compresa nella vita naturale. Abbiamo imparato ad essere ciò che siamo crescendo entro precisi dispositivi di vita. Siamo diventati ciò che siamo apprendendo le emozioni in un cammino di sensibilizzazione continuo. In questo senso siamo determinati e determiniamo le emozioni. Esprimiamo e apprendiamo cose solo grazie e attraverso le emozioni; diversamente non ci sarebbero “parole per dirle”.

Molta importanza va riservata alle emozioni e ai sentimenti. Dicono di noi e, grazie alla loro “ragione” sono determinanti nelle scelte e nei comportamenti quotidiani. Far emergere i vissuti, creare spazi e occasioni di espressione per restituire loro “parola” affinché possano essere trattati, elaborati e divenire apprendimenti.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

“Ho così troppi pensieri per la mente, non sopporto più l’ansia, è preminente e mi riempie di odio e nervoso. Sono sempre arrabbiata”. Questa frase rappresenta una condizione emotiva vissuta da molte ragazze e ragazzi in questi mesi, in presenza della quale ci si sente profondamente a disagio per la grande “agitazione interna” alla quale non si riesce a dare una direzione. Si prova ansia quando si sente più debole la capacità protettiva dei contesti e delle relazioni primarie, di fronte all’imprevedibilità di alcune situazioni ostili, come in questi mesi. Si resta “paralizzati” in tale condizione quando non si ha qualcuno che ci aiuta a capire il perché di quello che ci sta accadendo. Che ci accompagni a uscire dalla rappresentazione unicamente critica e problematica dell’emozione, per giungere a vedere come l’ansia sia un’emozione positiva perché ha una funzione protettiva importante, fungendo da “campanello di allarme” che segnala a ciascuno la necessità di pensare a nuovi comportamenti orientati al miglioramento.

Andando oltre, tra tutte le emozioni ascoltate quella che torna più spesso e colpisce maggiormente è la paura. Paura per i propri cari, *“La mia paura è quella di non poter vedere e abbracciare i miei familiari”*; paura per il futuro, *“Ho paura per il mio futuro, lo vedo incerto e poco limpido, soprattutto in ambito lavorativo”*; paura per la possibilità di non poter tornare più come prima, di non riuscire a realizzare i propri sogni o progetti di vita *“La mia paura più grande è quella di non realizzare più i miei sogni e soprattutto quella del mio futuro”*; paura di perdere il lavoro, *“Essendo studentessa di una scuola a Torino e lavorando in un bar a Saluzzo, temo nel non poter lavorare abbastanza riguardo alla mia economia personale (in quanto mi speso nella maggior parte delle cose) e nel non poter aiutare come vorrei i miei genitori nelle spese scolastiche e per un eventuale affitto”.*

Una paura che in alcune situazioni ti disorienta perché generata dal pensare che “il nemico” possa essere uno della tua stessa famiglia, che tu stesso possa esserlo. *“Sinceramente non so cosa dire, sono preoccupata, ma mi tengo impegnata in modo da non pensarci, ho paura di non essere all’altezza e paura che i miei cari prendano il Covid-19 e muoiano”.* È qualche cosa che ti mette in guardia da tutto e da tutti. La paura, quando non si hanno possibilità di rielaborazione, costituisce una sorta di blocco sia delle persone che delle comunità. La paura vissuta dai singoli, va oltre la vita individuale e invade il contesto. Freud sosteneva che *“Le emozioni inesprese non moriranno mai. Sono sepolte vive e usciranno più avanti in un modo peggiore”.* Un educatore dovrebbe poter cercare di dare voce alle emozioni, pensarle come indispensabili oggetti lavoro e immaginare un progetto educativo con esse e a partire da esse. Dove le emozioni non possono esprimersi e mancano parole per dirle e parlarne, spesso sono gli atti a prendere il sopravvento.

In tutto ciò non si può sottovalutare quanto la percezione delle emozioni nei preadolescenti e adolescenti sia amplificata, più forte perché inserita in un tempo che ai loro sensi appare infinito. *“Ho paura che il Covid mi tolga gli anni più belli, magari anche solo un’estate, ma sarebbero comunque tre mesi persi, in cui non potrei fare ciò che vorrei”.* Si può cogliere come in un tempo ridotto, in questo caso, il periodo dell’estate, si riversino attese e speranze di esperienze, incontri, occasioni di crescita. Solo mettendosi nei panni dei giovani si riesce a trovare un “luogo del conoscersi significativo” che sembra essere solo la profondità e la vastità del mondo interiore, dove iniziano a prendere forma le cose importanti.

Ancora, il sociologo tedesco Ulrich Beck, come segnala Marco Dotti nell’articolo “Come vivere e costruire comunità nella società del rischio” comparso nel numero di aprile 2020 della rivista Vita, sostiene che l’esperienza che definisce l’epoca nella quale stiamo vivendo è il rischio:

“Il rischio che tocca la vita stessa. Vivere nella società del rischio non significa che viviamo in un mondo più pericoloso di quello di prima. Semplicemente, il rischio è al centro della vita di ognuno di noi”.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Una situazione di questo tipo porta con sé implicazioni emotive, incertezze verso le quali la responsabilità educativa dovrebbe muovere i suoi passi. Educare all'incertezza a muoversi nel rischio. Serve avviare un lavoro di confronto e di costruzione pubblica tra chi si occupa di educazione. Beck specifica ulteriormente:

“Il rischio non è la catastrofe, ma l’anticipazione della catastrofe. Non è un’anticipazione personale, ma una costruzione sociale che permette di agire per tempo affinché la catastrofe non accada. Per questo è importante comprendere che la nostra società, globalizzata e complessa, proprio perché globalizzata e complessa è per definizione una società del rischio. Non sono i mutamenti climatici, i disastri ecologici, le minacce del terrorismo internazionale, un virus, in sé, ma la crescente consapevolezza che viviamo in un modo interconnesso, che sta diventando fuori controllo, che crea la novità della società del rischio”.

Questa crescente coscienza richiede l’allestimento di specifici dispositivi educativi, che possano assumere tale sentimento, dargli senso e, parallelamente facciano prendere forma a contesti nei quali trovare una risposta coerente e accettabile: la crescita di legami di carattere comunitario. Perché solo nel legame, nella relazione si trova rassicurazione, sicurezza e forza per superare la fragilità della nostra epoca.

Quanto indicato in questo paragrafo fa emergere la necessità di consegnare il giusto spazio a tre condizioni imprescindibili: la prima, prendersi del tempo da dedicare a chi cresce, perché serve tempo per realizzare la possibilità di dirsi in profondità, narrare sé stessi e i propri vissuti. C’è una qualità della quantità oggi troppo trascurata e soppiantata dalla retorica del “è più importante poco tempo ma di qualità”. Ciò che deve accadere nella relazione necessità tempo, calma, cura, consolidamento della fiducia, per sviluppare un forte sentimento di prossimità e riconoscimento.

La seconda condizione è riuscire a sentire l’altro come parte di noi stessi, sentirlo in noi nel respiro della reciprocità. Con un tempo restituito alla lentezza e alla cura dell’incontro può acquisire forma il necessario “sentirsi reciprocamente” indispensabile per una relazione educativa significativa. Perché ciò possa accadere l’adulto dovrebbe imparare a “svuotarsi” completamente, ad abbandonare i propri giudizi, le convinzioni, le facili letture al fine di creare uno spazio per l’altro, nel quale quest’ultimo può raccontarsi pienamente e in libertà. Terza condizione, strettamente connessa alle precedenti, è l’esercizio ordinario dell’accogliere indiscriminato e totale dell’altro. Senza vincoli e giudizi di nessuna natura. Si riesce ad essere accoglienti quando viene riconosciuta la nostra natura interdipendente, l’essere l’uno legato all’altra, esito di una storia lunga di accoglienza. Accogliere tutti, a partire dalle persone che manifestano le fragilità che più segnano le vite; farlo grazie alla mediazione dell’esperienza del legame.

Le misure del tempo

Il tempo si è presentato in una veste nuova: da una vita super attiva, zeppa di impegni e cose da fare, ad una situazione caratterizzata da maggiori momenti liberi. Proprio così, il “tempo liberato” è stata una sorpresa per molti. Un’occasione nuova per potersi cimentare con l’esperienza di recuperare cose perdute, che nella frenesia della vita precedente non venivano considerate importanti. *“Quindi quello che credo io è che forse non tutti i mali vengono per nuocere, che era anche tempo di fermarsi e conoscersi un po’.* Per me è stata una grande impresa, ho realizzato quanto in realtà io (persona con super difficoltà a trasmettere affetto) abbia spesso bisogno di buttare giù la barriera protettiva e stringere qualcuno, quanto sia importante ricordare e soprattutto come l’essenza venga a galla quando tutto affonda. Quindi voglio riassumere la mia quarantena con una frase che ho letto qualche settimana fa e che solo ora, posso davvero capire: “when everything